

Corte dei conti. Le istruzioni per i bilanci

Lo sblocca-debiti non può finanziare nuova spesa locale

Le **anticipazioni di liquidità** assegnate agli enti territoriali dalle misure sblocca-debiti, decreto 35/2013 in primis, non possono migliorare il risultato di amministrazione e quindi aumentare la capacità di spesa; per evitare questo effetto, che finirebbe per aggirare l'articolo 119 della Costituzione in cui si vieta di finanziare spesa corrente con nuovi debiti, occorre che Regioni ed enti locali costituiscono in bilancio un fondo vincolato pari all'assegno arrivato dall'Economia maggiorato dagli interessi previsti dal piano di restituzione.

A indicare la strada per evitare abusi nell'utilizzo degli aiuti sblocca-debiti è la sezione delle Autonomie della Corte dei conti, che nella delibera 19/2014/Qmig accoglie la richiesta arrivata dalla sezione di controllo per il Piemonte.

I magistrati contabili di Torino, infatti, mettendo sotto esame il preconsuntivo 2013 e il preventivo 2014 della Regione approvato sul finale della Giunta Cota, hanno colto un problema importante. La Regione infatti ha finanziato con le risorse extra-sanitarie una parte del disavanzo 2012, e con quelle vincolate al pagamento dei debiti sanitari ha alimentato i trasferimenti alle Asl e una serie di ammortamenti.

Dal punto di vista contabile, l'assegno dell'Economia è stato trattato come un mutuo, finanziando varie spese con i proventi e registrando l'importo delle rate di ammortamento negli esercizi successivi, in base al maturare delle loro scadenze. In questo modo, spiega la Corte, si finisce per migliorare il risultato di amministrazione grazie al pagamento dei vecchi residui, mentre la nuova passività (cioè il rimborso dell'anticipazione allo

Stato) «ha effetti finanziari diluiti nel tempo» e «scivola nel conto del patrimonio»

Il Piemonte ha agito così anche per tamponare gli squilibri contestati dalla stessa Corte al bilancio 2012, gravato secondo i magistrati contabili da un maxi-disavanzo da 2,84 miliardi, ma la questione è decisamente più diffusa anche perché una grossa quota delle risorse sblocca-debiti sono andate alla spesa corrente.

Il punto, sottolinea la Corte, è che le anticipazioni non devono allargare le maglie

LE INDICAZIONI

Gli enti territoriali devono iscrivere le anticipazioni in un fondo vincolato per collegare le risorse solo a impegni già assunti

della spesa pubblica, ma vanno strettamente legate a impegni di spesa già assunti e non onorati a causa di difficoltà di cassa. Di qui l'idea del fondo vincolato (già suggerita a suo tempo dalla Sezione Autonomie agli enti locali che hanno aderito al fondo anti-dissesto disciplinato dal decreto Monti di fine 2012), che permette di certificare anche dal punto di vista contabile la separazione tra gli aiuti destinati a svincolare i vecchi debiti e i meccanismi di alimentazione della spesa corrente.

Senza questa separazione, infatti, si finirebbe per aggirare nei fatti anche il divieto di contrarre nuovi mutui per le Regioni che hanno aderito allo sblocca-pagamenti e non hanno i bilanci strutturalmente riequilibrati (circolare 17/2014 della Ragioneria generale).

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

